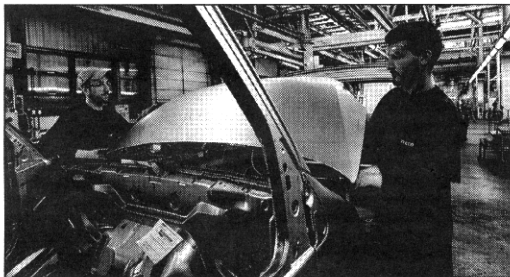


La stima Istat: nel II trimestre il pil è diminuito dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti

Economia italiana ferma al palo

Perde quota l'industria, stabili i servizi, cresce l'agricoltura

L'economia italiana è ferma e non accenna a mettersi in moto. Nel secondo trimestre dell'anno, infatti, secondo quanto rilevato dall'Istat nella stima preliminare, il prodotto interno lordo, rispetto al trimestre precedente, è diminuito dello 0,3% mentre, rispetto allo stesso periodo del 2007, è rimasto stazionario. Se nei due trimestri successivi il pil dovesse essere pari a zero, la crescita acquisita per il 2008 sarà pari allo 0,1%: un dato peggiore rispetto a quello del governo che stima di chiudere l'anno con un +0,5%. Il dato tendenziale, hanno sottolineato ancora dall'Istituto di statistica, è il peggiore degli ultimi cinque anni, e precisamente dal terzo trimestre del 2003 quando la crescita si attestò al -0,1%. Mentre su base congiunturale il dato è il più basso dal 4° trimestre 2007, dove si registrò un -0,4%. La stima diffusa ieri dall'Istat, inoltre, è risultata peggiore delle pur pessimistiche previsioni degli analisti, che giovedì avevano previsto, su base congiunturale, un dato compreso tra -0,1% e 0 mentre, a livello tendenziale, la forchetta era tra 0,2-0,3%. E andata meglio, invece, ne-



Il risultato deriva da un calo del valore aggiunto dell'industria

gli Stati Uniti e in Gran Bretagna dove, sempre nel secondo trimestre, il pil è cresciuto in termini congiunturali, rispettivamente, dello 0,5 e dello 0,2%. Su base tendenziale, il valore è addirittura migliore e si colloca all'1,8% negli Usa e all'1,6% nel Regno Unito. Tornando all'Italia, nel dettaglio, il risultato congiunturale del pil, hanno spiegato dall'Istat, è frutto di una sintesi di una diminuzione del valore aggiunto dell'industria, di una sostanziale stazionarietà dei servizi e di un aumento dell'agricoltura. Immediata la re-

azione dei consumatori: i dati Istat confermano «quello che sappiamo tutti da tempo e cioè che non solo c'è sofferenza nelle famiglie italiane, ma che le stesse attività produttive soffrono della situazione economica che si è venuta a creare e che comporta maggiori difficoltà a chi deve fare i conti con una complessa competitività internazionale», hanno fatto sapere **Adusbef e Federconsumatori**. «È urgente quindi realizzare forti iniziative, in attesa di concreti processi di modernizzazione di interi settori economici, una vera

e propria sferzata attraverso un importante aumento della domanda interna», hanno aggiunto le due associazioni dei consumatori. Concorde il segretario generale dell'Ugl, **Renata Polverini**: «I dati negativi sul pil sono l'inevitabile conseguenza di politiche improntate per lo più al consolidamento dei conti e troppo timide sugli investimenti. Serve una sterzata in favore dello sviluppo». L'industria italiana «riduce il suo valore aggiunto e fa prevedere un autunno ancora più difficile, in cui sarà necessaria la mobilitazione unitaria del sindacato per tutelare i lavoratori, i pensionati e le loro famiglie», ha commentato invece il segretario federale della Cgil, **Agostino Megale**. Preoccupazione è stata espressa dal segretario federale della Cisl, **Giorgio Santini**, che ha evidenziato come «si sia passati dalla crescita zero al rischio sempre più reale di recessione economica». Sulla stessa linea **la Confcommercio**, secondo cui «la situazione del sistema economico italiano appare sempre più critica e se tecnicamente non siamo in recessione, forse, di fatto, ci siamo già entrati». Mentre la **Confesercenti** ha commentato

che «con il pil a quota zero e la domanda interna vicino all'assfissa, l'economia italiana piuttosto che verso un autunno caldo sembra incamminata verso un'era glaciale». E quindi «servono interventi rapidi che ricreino fiducia, rilancino gli investimenti e riducano l'abnorme pressione fiscale».

Più dura la previsione del centro studi di **Confindustria**: l'economia italiana è sull'orlo della recessione, la quarta dal 2001, e soltanto nel 2009 ci saranno segnali di ripresa. **Confagricoltura** ha voluto invece sottolineare come solo il settore agricolo abbia registrato, anche nel secondo trimestre, «un andamento congiunturale positivo; in controtendenza con gli altri settori economici». Questo risultato, a parere di Confagricoltura, «rappresenta un segnale positivo, anche se va valutato in rapporto alla evoluzione registrata nel corso degli ultimi anni. Era infatti dal 2005 che il valore aggiunto agricolo aveva subito flessioni pressoché ininterrotte, segnate dalla difficile congiuntura dei mercati e da avversità climatiche e sanitarie di non poco conto».